

Palermo Assessore psi sotto inchiesta

PALERMO. Svoltata clamorosa in un'indagine della Procura di Marsala: emesso un avviso di garanzia per associazione a delinquere a carico di Enzo Leone, socialista, attuale assessore alla presidenza della Regione Siciliana.

Al centro dell'inchiesta un finanziamento di 4 miliardi erogato da Leone a favore di una cooperativa giovanile di Marsala che gestisce l'impianto sportivo "Villa Damiani". Contributi che, secondo l'accusa, insieme ad altri finanziamenti alla vigilia delle elezioni, erano destinati a dare una mano proprio a Leone che puntava alla riconquista del suo seggio a Sala d'Ercole.

Csm Il ministro blocca le nomine

ROMA. O fate come dico oppure non fate più nulla. La polemica sulle nomine degli uffici direttivi è stata chiusa d'imperio con una lettera, letta ieri durante la riunione del plenario del Consiglio superiore della magistratura.

Milano, polemica nel Psi sul voto negato agli stranieri Bobo Craxi: «Dovevamo schierarci con il Pds...»

«Avrei preferito che il Psi si schierasse con il Pds piuttosto che con la Lega lombarda». Il giudizio secco è del segretario cittadino del Psi milanese, Bobo Craxi, due giorni dopo che il suo partito, insieme con la Dc e il Carocccio, ha votato un articolo dello statuto che esclude gli stranieri dal voto nei referendum.

Cinquanta persone «sospette» individuate dall'Antimafia nelle liste per le amministrative e per le regionali siciliane

Candidati in odor di criminalità

Ma c'è anche chi è accusato di reati «politici»

C'è chi è inquisito per fatti di mafia e chi ha subito condanne per blocco stradale. Reati diversi tra i candidati (una cinquantina) messi in lista dai partiti che hanno violato il codice di autogovernamentazione dell'Antimafia.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. C'è l'ex sindaco comunista di un paese della Sicilia orientale, imputato di peculato perché, durante una missione a Palermo, offrì un pranzo del costo complessivo di appena 35mila lire a cinque funzionari comunali. E c'è il deputato democristiano il cui nome, pronunciato più volte dai pentiti, risultava iscritto negli elenchi di una loggia segreta in compagnia di politici, mafiosi ed imprenditori "chiacchierati".

Il loro nomi, assieme a quelli di una cinquantina di esponenti di tutte le forze politiche

Alcune sono arrivate subito, altre nelle ultime settimane. Alcune sono dettagliatissime, altre in verità un po' meno. Il presidente Gerardo Chiaromonte le ha analizzate più volte. Poi ha stilato tre cartelle fitte di considerazioni, dati, circostanze e le ha messe a disposizione dei commissari.

Nelle liste elaborate per le amministrative parziali e per le regionali siciliane figurano candidati inquisiti o condannati per reati che l'associazione a delinquere di stampo mafioso, il peculato, la violenza privata, la turbativa dell'ordine pubblico, la rapina ed altri reati.

Accanto a individui sotto processo per associazione a delinquere c'è chi ha fatto blocchi stradali o ha partecipato a lotte sindacali

Accanto a individui sotto processo per associazione a delinquere c'è chi ha fatto blocchi stradali o ha partecipato a lotte sindacali

Ma c'è anche chi è accusato di reati «politici»

I nomi? Chiaromonte li fornirà riservatamente alle segreterie nazionali dei partiti. Ad ognuna l'elenco che la riguarda, corredato da condanne e reati veri.

Significa che la via dell'autogovernamentazione da sola non può bastare a garantire «trasparenza» delle liste elettorali? «Noi siamo impegnati a proporre provvedimenti legislativi che traducano il codice in atti concreti del parlamento».

Il Codice, approvato a marzo dall'Antimafia, era stato presentato a Roma. Poi, alla vigilia delle elezioni regionali siciliane, Gerardo Chiaromonte e Paolo Cabras erano andati a Palermo. Anche lì impegnati a spiegare di tutte le segreterie dei partiti.

Tra i membri della Commissione regionale antimafia, Alfio Pulvirenti, ex capogruppo Pri in Sicilia. Poi finì in manette per la vicenda del «supermarket» dei voli comprati e venduti da politici e mafiosi in provincia di Catania.

consistenza dei reati è assai diversa, da candidato a candidato. C'è l'esponente siciliano della lista Berlinguer che conferiva i prodotti ad una cooperativa agricola inquisita per truffa alla Cee e che è stato accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Ma c'è anche chi ha avuto a che fare con la giustizia per lotte politiche o per scopi sindacali. Chi è accusato per questo di violenza privata o blocco stradale. Se ci sono elementi di violazione del codice, prenderemo tutte le misure necessarie.

LETTERE

Reichlin: che cosa chiediamo noi alla Confindustria

Caro Foa, ti ringrazio per l'intervista (giovedì 19 settembre) che Melone ha reso con molta precisione e correttezza. Ma quel titolo («Rompa la Confindustria con la Dc») non corrisponde né alla lettera né allo spirito del mio ragionare.

Chi ha trecento milioni è trattato meglio di chi ne ha 30...

Caro direttore, leggo della grande idea di Formica sulla casa. Abito a Venezia; avevo 30 milioni e ho comprato un appartamento in campagna, vicino alla spiaggia.

La chirurgia del sesso è considerata immorale?

Caro direttore: voglio manifestare la mia protesta per la chiusura del reparto di andrologia all'ospedale Valduce di Como.

Stringerebbe sorridente la mano a Yanayev se arrivasse oggi a Roma vittorioso; la stringerebbe allo stesso modo se arrivasse Gorbaciov.

Per lui il potere si accetta, non si contrasta: così il potere della mafia o dei servizi segreti stragisti, davanti ai quali non viene in mente di varare leggi d'emergenza con sentenze eccezionali.

Marco Maggioni, Cernusco L. (Como)

Movimentato summit antimafia a Palermo. Il ministro della Giustizia: «Gargani durerà meno di un decreto...» Sul giudice Taurisano: «Nel tribunale di Trapani, vicende poco chiare». Chiaromonte critica Orlando

Martelli e Scotti: solidarietà a Mannino

Pomeriggio di contestazione al Comune di Palermo, dove i disoccupati dell'Albergheria hanno manifestato con un lancio di uova l'insolenza verso i summit istituzionali anticriminalità.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Una tirata d'occhi al governo regionale. Una mano al collega Mannino, un po' in difficoltà. Un saluto per Taurisano. Una porta che si chiude in faccia a Gunnella. Valigie pronte per Gargani. Tanta accademica, un pizzico di retorica, scambi di fioretto dopo le sciabolate delle precedenti settimane.

Dopo l'uccisione di Libero Grassi, si imponeva un segnale forte contro la mafia da parte del governo. Il segnale arriva, ma è disturbatissimo. Troppi fruscii troppe spine ne ostacolano la ricezione. Andiamo per ordine. Taurisano e Mannino

penitenti. Credo che la prova di civiltà comune se si sta sul terreno del diritto, prendendo prove, riscontri e conferme. Altrimenti si autorizzerebbe un ritorno al tempo degli untori. Credo che Milano si sia liberata degli untori insieme alla peste nel '600, sarebbe tornarci in Sicilia nel 1991. Martelli ha un timore: «Non vorrei che su queste parole si montasse un equivoco. Non sto anticipando giudizi di colpevolezza o innocenza. C'è un'inchiesta aperta, e non intendo turbare la sobrietà che il rito impone».

la questione più rilevante. La ragione fondamentale dell'incontro di oggi è la collaborazione fra i diversi livelli di governo. Il primo presidio sul territorio è dato da un sistema istituzionale.

Orlando si ritaglia un suo spazio nella giornata con una conferenza stampa al termine di quella dei ministri. Dice: «Certo che Mannino deve dimettersi». È ironicamente: «Vale di più, in questo paese, la parola di un presidente del Consiglio che l'evidenza dei fatti. Il fatto cioè che sia sotto inchiesta dovrebbe essere motivo sufficiente per farsi da parte».

dando il figlio '89. Si era all'indomani del fallito agguato dell'Addaura contro Giovanni Falcone. Ricorda Chiaromonte: «Mi chiamò l'allora sindaco Orlando per esprimere solidarietà a Falcone...». In quel momento l'unità del fronte antimafia a Palermo era molto larga.

Milano, polemica nel Psi sul voto negato agli stranieri Bobo Craxi: «Dovevamo schierarci con il Pds...»

«Avrei preferito che il Psi si schierasse con il Pds piuttosto che con la Lega lombarda». Il giudizio secco è del segretario cittadino del Psi milanese, Bobo Craxi, due giorni dopo che il suo partito, insieme con la Dc e il Carocccio, ha votato un articolo dello statuto che esclude gli stranieri dal voto nei referendum.

Non ho intenzione di attizzare polemiche interne. Il problema è quale interpretazione si può dare della posizione della maggior parte del gruppo socialista. C'è un problema di merito, per cui la scelta del gruppo è stata di rimandare ad una legge nazionale la questione del voto agli stranieri.



Bobo Craxi

mentalizzazione operata dalla Lega. Per questo dico che avrei preferito un Psi schierato con il Pds. La concessione che si fa oggi alla Lega lombarda non potrà essere l'atteggiamento a cui si ispira il futuro Psi milanese.

Lo ripeto, l'atteggiamento preso dal Psi non è il problema di tutto il Psi. È quindi in un dialogo tra le due forze bisogna sapere anche chi sceglie come interlocutor all'interno dei due partiti. Io e altri due compagni autorevoli abbiamo espresso una posizione diversa, e sicuramente esprimiamo la sensibilità di molti altri socialisti milanesi che mi hanno attestato la loro stima.

Inquinamento Milano soffoca Da martedì targhe alterne?

MILANO. Milano annaspa nelle smog. Già da settembre, la grande area metropolitana - il capoluogo più 34 comuni dell'hinterland - ripiomba nell'incubo: aria irrespirabile, nebbia di gas di scarico delle auto e, fra quattro giorni, se non interverranno pioggia o venti, probabilmente circolazione a targhe alterne.

«Andreotti non sarebbe salito sul carro armato...»

Signor direttore, sono d'accordo coi giudizi di Tamburano sull'atteggiamento di Andreotti e Cossiga di fronte ai fatti dell'Urss. Adesso ho compreso qualcosa di più di costoro.

Orserio Belcarì, Venturina («Falce e martello li ho duramente adoperati nella mia vita, per sopravvivere. Allora non sono una fantasia politica, ma un simbolo del lavoro quotidiano, che esisteva anche prima della Rivoluzione d'Ottobre»); Oberdan Mattioli, Castelvetto («Se non ricordo male, nell'ormai lontano 1984 il presidente del Consiglio on. Bettino Craxi, sulla mafia si pronunciò con queste testuali parole: «La mafia è debellata»»); Laura Loreti Vignini, Ancona («A proposito di Antonio Gramsci, nel '37 avevo sei anni, vivavo a tavola e mio padre ne annunciò la morte dicendoci: «Ragazzi, oggi è morto un grande uomo, una mente. Quando il fascismo cadrà ne sentirete parlare e ricorderete di quanto vi ho detto oggi!»); prof. Alessandro Alessandrini («Un grazie per l'intelligenza e il coraggio dimostrati nell'abbraccio in evidenza l'intervista di Dario Fo nella quale si critica l'ossessione e la mania del calcio-spettacolo. Dice giustamente Dario Fo «Diamo più cultura». Ma questo non è nei programmi del Vinculpop del potere democristiano. Anzi, l'idea-olienazione di calcio-spettacolo serve moltissimo al potere clericale e conservatore»).